

Il Congresso ACP. Il nuovo mandato



Federica Zanetto

Presidente ACP

Il Congresso ACP si è aperto, nel suo trentesimo compleanno, con gli auspici che Franco Panizon aveva espresso in vista dell'edizione di Assisi (1990): *“sarà un bel Congresso. Bello, speriamo, come occasione per discutere i problemi dell'assistenza e della cultura pediatrica (sui quali e per i quali è nata l'Associazione e che costituiscono le sue ragioni sociali), bello, anche questo è nei voti, per le occasioni di confronto sui temi di pediatria pratica, e bello infine, di questo siamo certi, per le caratteristiche della città che ci ospita e per le occasioni di incontro tra amici e di convivialità che ci attendono”*.

A Treviso quest'anno, connubio perfetto di arte, storia e acqua, è stato così.

Ci sono state proposte tematiche particolari ed emergenti della salute del bambino, anche in questa edizione a partire da “cose che si fanno” e con cui potersi misurare, ciascuno nel proprio ambito. Alcuni esempi: i nuovi farmaci “correttori e potenziatori” nella fibrosi cistica e quelli biologici nell'asma grave, la personalizzazione delle cure in oncematologia pediatrica; l'accessibilità delle nuove terapie e la loro sostenibilità in termini di spesa sanitaria e di scelte strategiche nazionali e non solo; le responsabilità dei medici, dei ricercatori e dei sistemi di formazione; il problema della “medicina-spettacolo” e delle grandi speranze che però sono realtà solo per una piccola fetta di pazienti; il tempo dedicato, oggi più che mai indispensabile, per parlare con la famiglia e anche il sapere quando “togliere le mani” nel rispetto del bambino; gli aumentati bisogni percepiti dalla popolazione, il depauperamento culturale della pediatria e il forte bisogno di una professionalità alta in tutti gli ambiti della cura.

Abbiamo capito cosa è cambiato in 30 anni nelle cure neonatali e con quali richieste ha a che fare tutti i giorni il pediatra ospedaliero oggi. Il tema della sostenibilità economica e quello dell'appropriatezza fanno da sfondo a un processo di riorganizzazione che vede il pediatra in ospedale come snodo di un sistema più complesso e articolato, e che deve investire congiuntamente i diversi livelli di cure pediatriche, in stretta connessione funzionale. Una maggiore integrazione tra territorio, ospedale e centri di formazione e alta specializzazione continua a essere una sfida indispensabile a fronte di una continua riprogettazione che raramente diventa risorsa, con una pediatria del territorio che fa fatica a fare rete e a forzare schemi e processi consolidati. Centralità della propria professione e/o del proprio servizio, risposte troppo esclusive, poca consuetudine al confronto, leadership professionali insufficienti e incapaci di riformulare missione e obiettivi in rapporto al cambiamento dei bisogni e alle risorse umane disponibili continuano a ostacolare a tutti i livelli la continuità dei percorsi assistenziali soprattutto nelle fragilità e nella cronicità, il loro radicamento nella comunità, la percezione positiva di un miglioramento dei servizi offerti grazie alla riorganizzazione, l'appropriatezza della cura/assistenza, il coinvolgimento della rete familiare.

Abbiamo ascoltato con particolare attenzione quali sono le lacerazioni che caratterizzano la traiettoria evolutiva dei bambini vit-

time di violenza assistita, i rischi di una osservazione da parte nostra ingenua e, come tale, sempre estremamente pericolosa e fuorviante; ci sono state suggerite le domande che nei nostri ambulatori possono “aprire una porta” e che fanno sentire il bambino oggetto di attenzione, correggendo la lente del “io non valgo nulla”; ci è stato ricordato il diritto di questi bambini “invisibili” ad accedere a percorsi di cura gratuiti, specialistici, integrati, centrati sul trauma, accanto alla necessità di un confronto su come le istituzioni sociosanitarie affrontano di fatto tutti questi aspetti.

Abbiamo capito come si diffondono le bufale sulla salute e abbiamo ascoltato una interessante lettura antropologica sulle differenti e consolidate rappresentazioni di alcuni aspetti di salute e malattia in ambito pediatrico. Abbiamo ripercorso i 30 anni di ricerche sugli effetti dell'inquinamento in Italia, ricerche che devono ora prevedere il passaggio da studi trasversali a studi di coorte (in particolare le coorti di nuovi nati), il mantenimento del rigore scientifico, la valutazione del miglioramento, la partecipazione dei cittadini. Ci è stata ricordata la necessità e l'importanza di un buon percorso che deve precedere l'ingresso in adolescenza e che riguarda l'approccio al mondo, all'ambiente, all'educazione alle cose belle e alla diversità: un lavoro costante, minuzioso, delicato, in accoglienza e ascolto da parte dei genitori e anche di tutti coloro che lavorano con i ragazzi.

Ci siamo chiesti se l'EBM e la disseminazione delle evidenze sono in crisi, per la frequente falsificazione dei dati, per i numerosi studi non pubblicati, per le riviste predatorie, per l'assenza di ricerche sulla implementazione. Anche per essere in grado di valutare questi aspetti è stata ribadita la necessità di una formazione sobria, rilevante, responsabile, e anche gratificante che non deve essere o ridursi a un semplice accumulo di conoscenze: i gruppi di lettura ACP continuano a essere in tal senso un modello praticabile, interessante e da continuare a sostenere.

L'angolo di *Quaderni acp*, presente in tutte le sessioni del Congresso, ne ha arricchito i contenuti clinici.

Accanto a quelli illustrati nella sessione conclusiva e strettamente acpina, riguardante formazione e ricerca (aggiornamento del documento formazione ACP, dati finali del monitoraggio dei bambini coinvolti nello studio ENBe, avvio del progetto di coorte NASCITA, stato di avanzamento della ricerca “Nati per Contare”), sono dunque molti i “compiti a casa” per questo secondo mandato alla presidenza ACP e per il nuovo direttivo nazionale che esce e si insedia al termine di un Congresso che, ancora gli auspici di F. Panizon, *“ha contribuito alla vita dell'ACP per mezzo della parola, dell'ascolto, dell'incontro, che è anche un incontro sulle cose e quindi buono per tutti i pediatri”*.

Un'altra sfida impegnativa, anche questa volta da raccogliere con spirito di servizio, attenzione, pazienza, umiltà, sobrietà, equilibrio.

✉ zanettof@tin.it

La redazione augura ai lettori e alle loro famiglie
Buon Natale e felice 2019